

“La prostituzione del pensiero è ciò che ci deve preoccupare sul serio. E oggi ai giovani è insegnato che la vita è proiettata sulla necessità di far denaro: esisti solo se e quanto più ne possiedi.”
(Vittorino Andreoli)

VOCI DEL SUD – I

1. Della prostituzione del pensiero.

Tutto è in vendita. Anche il pensiero. Pare ormai irrefrenabile la corsa all'oro dei nostri tempi e ormai ce ne facciamo tutti mm ragione. Quel che invece risulta difficile da digerire è un altro livello di mercimonio. Parliamo della prostituzione del pensiero e pare che essa dilaghi in lungo e in largo. Non facendo differenze di condizione, razza, genere e colore politico. Che tristezza fa osservare per esempio certi nostri compagni di battaglia nel mentre si accompagnano a persone i cui valori, visioni, modus operandi sono l'esatto contrario delle rivendicazioni di certe barricate. La tristezza aumenta quando a retrocedere da certe avanguardie sono le donne. Coraggiose a schierarsi verso il clamore di eventi eccezionali ma che nel quotidiano mantengono atteggiamenti vigliaccamente equidistanti quando si tratta di condannare atti, comportamenti che si infilano silenziosamente nel nostro agire e lo rendono, per molti versi, <<connivente>> rispetto alle ombre che, «a parole», si condannano sempre con estrema facilità e puntualità. Che dire allora, per esempio, di alcune «donne impegnate» che sono sempre le prime a puntare il dito contro le altre donne? Prostituirsi non è soltanto un mestiere antico. È anche un'arte: quella che rende protagoniste certe signore dalla parola facile e velenosa. Capaci sempre di accusare anche la Madonna, pur di avere il piacere di vantare l'ultima sentenza di turno e guadagnarsi così ml posto al sole nel gruppo di appartenenza. Vendono la loro anima appunto, quanto hanno di più caro, dal momento che talvolta proprio verso quel gruppo nutrono un profondo ma celatissimo disprezzo. Conviene, paga questo atteggiamento. Poco importa se il prezzo è così alto. Taluni bagliori annebbiano anche la coscienza e la consapevolezza di sé, della propria identità. (Ma ne hanno mai avuta una?) Si tratta di una «prostituzione alta», nel senso che risponde a crisi sociali che fanno pregni di se stessi le zone alte delle nostre città. E spesso tutto risponde a una logica maschile che vuole la donna, anche quella, appunto, <<impegnata>>, in sintonia con i luoghi comuni del maschio medio. Il pensiero si adagia perciò nella peggiore retorica e si spegne nella sua minima vitalità. Ipocrisia? Forse ma non soltanto. Ci sono donne che cercano di «piacere alla società di riferimento» - o meglio al proprio gruppo sociale – per non rischiare l'isolamento, la solitudine. Chi stona sta fuori dal coro e se gli attributi mancano allora la vita di certe donne può essere sì piena di effetti speciali ma che tristezza! «Chi me lo fa fare?»: un dito puntato non uccide mai nessuno. Non nel senso fisico, almeno. Tuttavia, salva tante posizioni, tante sicurezze. Viaggi, gioielli, la casa nella capitale. Vuoi mettere? La coscienza di chi si vende per «esistere» nello specchio altrui sa come ritrovare sempre la propria serenità apparente. C'è un credo comune alla base di questo modo di essere meretrici, badare al sodo. E poi, mal comune mezzogaudio, «così fan tutti e tutte». Perché rischiare tutto per onorare quel fastidioso pungolo chiamato «Pensiero libero»? Basta chiudere gli occhi e abbandonarsi al codazzo generale. Alla fine tutto passa. O forse no, non passa nulla. Resta l'amaro in bocca. Resta la tristezza di una vita senza dignità. O forse niente di tutto questo. Nel silenzio di un Sud bastonato dal proprio «non essere mai parte di nulla», non un solo sospiro dà un consiglio su che percorso scegliere. Si va senza ascoltare e senza guardare. La vergogna generale, così, fà meno paura. E tutti si sentono «migliori», per assurdo: anche e soprattutto i peggiori.

Susanna Capalbo

“Grande è la confusione sotto il cielo, quindi la situazione è ottima.” (Mao Tse Tung)

2. I rimorsi dell'indifferenza

(Dedicato ad una persona che non c'è più)

A volte i pensieri tristi fanno soffrire e vorremmo cancellare dalla nostra memoria, ma riaffiorano inaspettati e senza preavviso sotto forma di rimorso. Per non soffrire gli uomini cercano di dimenticare, chiudendosi nel silenzio dannato della ignoranza più recondita, rifiutando il dolore, un sentimento nobile e necessario, per mantenere vivi i ricordi, seppur dolenti. il cuore degli uomini è inaridito al punto di averli tutti omologati in virtù di un sistema di sopravvivenza interiore,

dell'anima, che lotta e ne ha la meglio sui sentimenti umani, che sono diventati espressione di debolezza. Così si corre ai ripari e con l'indifferenza si supera l'ostacolo. Viviamo così nel tedio e nel rimorso inconscio. Si è affinata la capacità di elevarsi, non guardando più nella profondità dell'anima, ma senza scalfirla rimanendone indifferenti. Tuttavia, è difficile sfuggire alla forza negativa dell'autolesionismo dei pensieri umani, con cui a volte l'uomo è costretto a fare i conti, struggendosi per le conseguenze amare di questi comportamenti lesivi, prima di tutto, per sé stesso. Il viaggio in questa vita temporanea con i paraocchi, ognuno per la propria strada, concentrati su sé stessi senza voltarsi, fermarsi, comprendere il circostante, ma anche guardando con sospetto l'amore e chi è capace di mostrano con solarità e semplicità, dimenticando che altri potrebbero aver bisogno di noi e che, come noi, vorrebbero avere qualcuno o qualcosa per cui valga la pena essere egoisti. Viviamo così in un mondo in cui i valori dell'amicizia e dell'amore sono a termine. Non c'è spontaneità, se non temporanea, giusto il tempo di farsi gli interessi propri. La specie animale, invece, che non ha pensieri così contorti, è capace di sentimenti che vanto oltre ogni umano pensiero, forse sentimenti di generosità "ultraterrena". Durante lo Tsunami del Giappone, è accaduto un episodio, certamente banale innanzi alla morte di migliaia di persone, ma seppur degno di un pensiero: nel corso dei lavori di salvataggio, trascorsi già 15 giorni dall'evento catastrofico, è stato ritrovato, sotto le macerie, un cane, che si è rifiutato, categoricamente, di essere messo in salvo, nonostante lo stento per la fame e la sete, non prima che avessero soccorso il suo compagno di sventura, già morto. Di fronte a gesti così spontanei e sinceri la società degli uomini appare senza sentimenti, senza valori di altruismo, ovvero priva di onesta verità.

Laura Morrone

NOTA

ⁱ I due articoli sono stati tratti dal periodico: *Il Punto* - Anno 7 n° 4 - Aprile 2011 (www.periodicopunto.it) - Le frasi in corsivo come introduzione dei due articoli è della redazione del nostro sito.